

Aci
«Primato di incidenti a Roma»

Il primato degli incidenti stradali spetta a Roma e provincia. Lo ha denunciato ieri in una conferenza stampa il presidente dell'Automobil Club di Roma che ha fornito i dati di un vero e proprio bollettino di guerra. Nel triennio 84-86 gli incidenti sono stati 147 mila, 1169 morti e 105 mila i feriti contro i 74 mila incidenti avvenuti a Milano dove i morti sono stati 817 e i feriti 53 mila. Nonostante il numero molto più alto di autoveicoli in circolazione.

Cosa fare per abbattere questo triste primato? «Innanzi tutto - ha detto Nicola Cuffaro presidente dell'Ac - è indispensabile introdurre le cauzioni stradali come materia scolastica. Noi proleggiamo i nostri corsi di aggiornamento per gli insegnanti e abbiamo realizzato un manuale di primo soccorso sulla strada che distribuiremo in tutte le scuole con il contributo della Regione e della Provincia. Ma l'altra cosa da fare subito è la realizzazione di 15 mila posti auto lungo la ferrovia da Viterbo a Fiumicino a disposizione dei pendolari».

Alla conferenza stampa sono intervenuti il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori che ha annunciato uno stanziamento di 76 miliardi per la viabilità provinciale e Massimo Palmosi assessore democristiano ai trasporti del Comune di Roma.

Dopo la sentenza del Tar le associazioni femministe presenteranno ricorso al Consiglio di Stato

«Chiameremo le avvocatessse di tutto il mondo per riavere la casa delle donne»

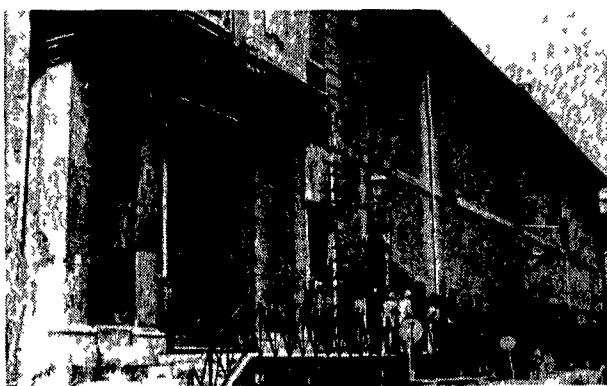
«Ridateci il Buon Pastore»

I gruppi delle donne che da luglio occupano l'ala del Buon Pastore che il pentapartito vorrebbe regalare al Vicariato con il placet del Tar non demordono. In una conferenza stampa hanno annunciato che presenteranno ricorso al Consiglio di Stato. Nell'immediato chiedono ai partiti di impedire lo sgombero e di votare una delibera che destini l'edificio a casa internazionale delle donne.

ROSSELLA RIPERT

Partiranno dalle più grandi città europee varche ranno le frontiere del nostro paese e s'incontreranno a Roma con le avvocatessse di tutta Italia. A difendere il Buon Pastore l'antica casa delle tra viale che le donne rivendica come loro spazio irrinunciabile e la giunta Signorelli vorrebbe restituire al Vicariato sarà proprio un collegio internazionale. Si presenterà davanti al tribunale del Consiglio di Stato per far fare annullare la delibera illegittima approvata dalla giunta pentapartita nell'aprile dell'87 e salta a sorpresa il 9 marzo dal Tar del Lazio. Insomma perduto il primo round le donne non si sentono certo battute e si organizzano.

«Il ricorso che presentiamo mo nel luglio scorso al Tar - ha spiegato Tina Lagostena Bassi nella conferenza stampa di ieri organizzata da tutte



La facciata del Buon Pastore

sociali delle donne». Una destinazione precisa nella quale non rientrano le funzioni di culto e le attività ad esso legate sollecitate dal Vicariato e dalle sue dirette emanazioni.

Resta poi il fatto davvero singolare - ha continuato Tina Lagostena Bassi - che nell'82 il Vicariato ha incassato 750 milioni dal Comune di Roma per la cessione dell'immobile ed ora lo rinvolve in affitto. Naturalmente ristrutturato e a ca-

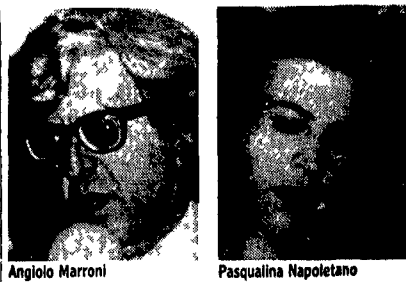
none ricognitivo 100 mila lire al mese per 1750 metri quadrati. Un'agevolazione prevista dal Comune solo per enti ed associazioni che svolgono un'attività sociale di rilevanza cittadina.

«Tutte le nostre obiezioni sono state respinte dal Tar - ha concluso l'avvocatessa - ma appena saranno note le motivazioni con le quali non respinto il nostro ricorso torneremo alla carica. Fare

mo ricorso al Consiglio di Stato. E a nome di tutte le donne scenderà in aula un collegio internazionale di avvocatessse».

Nel frattempo i gruppi occupanti più di cinquanta e le mille donne che firmano il manifesto di adesione all'occupazione del Buon Pastore lanciano un appello chiarissimo: una vera e propria sfida, ai partiti della capitale.

«Dopo la scandalosa sen-



Angiolo Marroni Pasqualina Napoletano

Bilancio regionale
Gli emendamenti del Pci: alle Province i fondi per le opere

LUCIANO FONTANA

Nell'86 quasi tremila miliardi del bilancio regionale non sono stati spesi. Per i 187 conti non sono ancora irridati ma si prevede che i residui passivi sfioreranno i duemila miliardi. La prossima settimana in Consiglio regionale arriverà il bilancio di previsione 88. Per evitare un disastro fin nella gestione della finanza della Regione il gruppo comunista ha presentato ieri mattina un pacchetto di proposte per modificare le norme che regolano la spesa e indicare i settori su cui puntare con i finanziamenti. Per quest'anno l'amministrazione regionale avrà più di diecimila miliardi da spendere. La gran parte dei soldi hanno però una destinazione fissa che difficilmente potrà essere cambiata alla scadenza dei 300 miliardi di trasporti, 1.400 le somme «libere» si fermano a quota 561 miliardi. Ma anche con una cifra ridotta il Pci pensa che si possano compiere scelte importanti.

Angiolo Marroni vicepresidente del Consiglio regionale e Pasqualina Napoletano capogruppo del Pci hanno diviso gli emendamenti comunisti in due grandi gruppi: istituzionali ed economici. I primi vogliono introdurre una vera e propria riforma nella vita della Regione. Il Pci proporrà di trasferire alle Province «stanziamenti consistenti» per realizzare importanti opere pubbliche. «Si evitano così emendamenti semplicemente localistici - ha detto Marroni - per mettere in moto finalmente il processo di delega di competenze alle Province». Un altro punto decisivo riguarda l'istituzione di un osservatorio sulla spesa pubblica nel Lazio per conoscerla, tenerla sotto controllo e dirigerla.

Gli altri emendamenti sono invece di «area» e di «settore». I comunisti vogliono mettere al primo posto gli interventi per l'Alto Lazio. I settori forti per il Pci su cui concentrare i

fondi sono l'energia, l'occupazione (evitando la replica dei 40 miliardi per il lavoro mai spesi), agricoltura e artigianato (unico settore in cui la giunta prevede una riduzione dei soldi). Infine c'è una proposta «mirata» verso il bilancio di previsione 88. Per evitare un disastro fin nella gestione della finanza della Regione il gruppo comunista ha presentato ieri mattina un pacchetto di proposte per modificare le norme che regolano la spesa e indicare i settori su cui puntare con i finanziamenti. Per quest'anno l'amministrazione regionale avrà più di diecimila miliardi da spendere. La gran parte dei soldi hanno però una destinazione fissa che difficilmente potrà essere cambiata alla scadenza dei 300 miliardi di trasporti, 1.400 le somme «libere» si fermano a quota 561 miliardi. Ma anche con una cifra ridotta il Pci pensa che si possano compiere scelte importanti.

Angiolo Marroni vicepresidente del Consiglio regionale e Pasqualina Napoletano capogruppo del Pci hanno diviso gli emendamenti comunisti in due grandi gruppi: istituzionali ed economici. I primi vogliono introdurre una vera e propria riforma nella vita della Regione. Il Pci proporrà di trasferire alle Province «stanziamenti consistenti» per realizzare importanti opere pubbliche. «Si evitano così emendamenti semplicemente localistici - ha detto Marroni - per mettere in moto finalmente il processo di delega di competenze alle Province». Un altro punto decisivo riguarda l'istituzione di un osservatorio sulla spesa pubblica nel Lazio per conoscerla, tenerla sotto controllo e dirigerla.



Van Gogh
Cinquemila persone al giorno

Sarà anche tanto snob decidere di arrivare fino ad Amsterdam per vedere «la raccolta più completa dei dipinti di Van Gogh» ma naturalmente la stragrande parte degli interessati non perde l'occasione di visitare l'importante mostra delle opere del grande pittore fiammingo attualmente in esposizione nella Galleria nazionale d'arte moderna, a Valle Giulia. Sordidi affaristi gli organizzatori, a sottoporsi ad ore e ore di coda per poter entrare sono ogni giorno almeno cinquemila persone. Tanto appassionati d'arte da rimanere in coda con la pioggia o col freddo pungente dei giorni scorsi.

Mandato di cattura per Giuseppe Fusco

Tangenti invece di tasse, latitante capo dell'Ufficio imposte

GIANCARLO SUMMA

La «mazzetta» era pagata con un assegno. Cinque o dieci milioni per volta e decine di aziende ed imprese romane hanno per anni evitato i controlli fiscali dell'Ufficio imposte dirette Roma 99 ad intasare l'assegno era infatti il direttore dell'ufficio Giuseppe Fusco colpito ieri da un mandato di cattura per concorso in continuata spiccato dal sostituto procuratore Paolo Colella. Il funzionario è latitante pare sia fuggito all'estero e il dottor Colella ha chiesto all'Interpol di fare accertamenti per rintracciarlo. La posizione di Fusco si è fatta pesante: oltre alla concessione gli era stata contestata in precedenza la violazione della legge

di finanza diretto dal maggiore Santonastaso. Come aveva potuto un funzionario statale accumulare in tutto quasi 12 miliardi? La risposta di Fusco fu disarmante: «Sono il frutto della rivalutazione degli appartamenti che comprai nel 60 ad Ostia e di molta fortuna ed abilità in borsa» dichiarò al magistrato. La verità è saltata fuori quando la Guardia di finanza ha iniziato a controllare le aziende e le imprese che non avevano mai subito ispezioni da parte dell'Ufficio imposte diretto da Fusco. Qualche giorno fa è stato interrogato per dieci ore di seguito il direttore amministrativo di una clinica privata e sono state trovate le prove della concessione del trova-

mento di una serie di assegni da cinque milioni l'uno (emessi tra l'81 e l'87) e di uno di dieci milioni passati a Fusco senza l'istestazione del beneficiario - dal dirigente della casa di cura come «compenso» dell'attività svolta dall'imputato nella verifica delle denunce dei redditi. Ad un certo momento è qui è scattata la concessione, Fusco avrebbe minacciato una serie di ispezioni e accertamenti della Finanza qualora non gli fossero state versate alcune somme e in particolare i 10 assegni da dieci milioni. Adesso il nucleo di polizia tributaria sta passando al setaccio tutte le altre aziende in cui Fusco svolgeva parte del suo lavoro di «consulenza».

Lunedì il convegno dei comunisti

L'affare-rifiuti nelle mani dei privati

In assenza del Comune i privati avanzano. Sul megalaffare dei rifiuti nella capitale, l'amministrazione cede sempre più spazio alle società private mentre non muove un dito per attuare il Piano regionale. L'Amnu l'azienda municipalizzata praticamente esclusa da ogni decisione per quanto riguarda la nuova discarica e l'inceneritore. Lunedì pomeriggio un convegno del Pci.

STEFANO DI MICHELE

L'affare rifiuti nella capitale è un colossale giro di centinaia e centinaia di miliardi sui quali da tempo i privati - complici le assenze e le inadempienze del Campidoglio - hanno iniziato a muoversi. Il 4 marzo il gruppo capitolino comunista ha presentato in consiglio comunale una mozione per cercare di porre termine alla latitanza della giunta Signorelli che mai ha portato in discussione la vicenda. «La questione dei rifiuti in città è drammatica e pericolosa» avverte Maurizio Sandri responsabile ambiente della federazione romana del Pci che per lunedì prossimo ha organizzato un convegno sul tema alla Casa della Cultura. L'unica discarica della città è quella nota e contestata di Malagrotta gestita da una società privata la Colari che fa capo a Manlio Ceroni un imprenditore vicentino alla De. Ogni giorno nella discarica finiscono circa 4000

tonnellate di rifiuti e il Comune paga alla Colari 25 miliardi l'anno. Ma rimane il problema dei rifiuti ospedalieri e di quelli industriali. I primi in buona parte finiscono nel forno di Ponte Malnate. Sono circa 30 tonnellate al giorno. «Vechio e inadeguato» è il giudi- zio ricorrente sul forno. Infatti brucia ad una temperatura di 800-900 gradi mentre per rendere non inquinanti i rifiuti ospedalieri occorrerebbero almeno 1000 gradi. E le 1500-2000 tonnellate di rifiuti industriali? Semplicemente vengono abbandonate per la città addentrate dentro i parchi come nel caso dell'Appia antica. Inoltre il Piano regionale sui rifiuti assegna al Campidoglio un ruolo importante. Ma la giunta in fatto po- co più di niente. Ad esempio per la seconda discarica c'è stato il commissariamento da parte della Regione. Ora è al lavoro per individuare possi-

Avvisi di reato a Civitavecchia

Denunciarono un'azienda accusati Pci e Cgil

Puo succedere ancora, negli anni 80. Diffamazione aggravata, oltraggio a pubblico ufficiale, tentata violenza questi i reati ipotizzati nella comunicazione giudiziaria che il segretario del Pci di Civitavecchia e una sindacalista della Cgil hanno ricevuto dopo aver denunciato le dure condizioni di lavoro nell'azienda Albani. Le reazioni del partito e del sindacato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO SERANGELI

Il segretario della Federazione comunista di Civitavecchia Piero De Angelis e la sindacalista della Cgil Anna Rita De Santis hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie che riguardano le denunce fatte nei confronti delle precarie condizioni di lavoro all'interno dell'azienda fioncola Albani. Il provvedimento della Procura spiccato per De Angelis i reati di diffamazione aggravata nei confronti del titolare della Albani e di oltraggio a pubblico ufficiale nei confronti dell'ex assessore allo sviluppo il repubblicano Nicola Paternoster e della responsabile del servizio di medicina preventiva della Usl RM21 Nicoletta Pupp. L'accusa di tentata violenza privata riguarda invece la delegata sindacale licenziata e successivamente emigrata in Germania per trovare lavoro. I fatti risalgono allo scorso ottobre

che le carenze erano gli operai che lavoravano senza guanti e mascherine a stretto contatto con i fofarmaci senza avere un posto per mangiare o per cambiarsi con un solo gabinetto. Ma in tanto erano partite le denunce contro De Angelis con la conseguente inchiesta della Procura che ora ha prodotto le due comunicazioni giudiziarie. «Non avevo l'intenzione di oltraggiare nessuno» dice De Angelis - il mio intervento in consiglio comunale era sollecitato dagli incontri con le lavoratrici e dalle loro gravi denunce. Ora la loro delegata per avere lottato per migliorare le condizioni di lavoro si trova indiziata. Io sono sereno. Le mie accuse motivate ebbero una precisa conferma dalla visita della commissione comunale. E l'azienda? Continua con la sua politica a muo- do duro. Lei ha anticipato l'ingresso delle lavoratrici per evitare che si effettuasse il voto lantinnaggio promosso dalla Cgil e dalla Uil in relazione ai giudiziari. I sindacalisti hanno impedito ai sindacalisti l'ingresso alle serre c'è stato qualche tafferuglio e momenti di tensione. È probabile che anche in questo caso l'azienda ricorra alle denunce.

La TP Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari, organizza la 39ª edizione del Corso introduttivo alla pubblicità a Roma, dal 21 al 24 marzo 1988.

Sulla base delle esperienze degli anni precedenti i corsi sono specialmente indicati per quelle Agenzie Aziende Enti ed Organizzazioni che abbiano collaboratori da avviare alla professione pubblicitaria per i quali sia utile quindi un corso di base. Può interessare inoltre a coloro che desiderano conoscere il settore della comunicazione d'impresa.

CORSO INTRODUTTIVO ALLA PUBBLICITÀ

Questi corsi sono strutturati in 4 giorni durante i quali vengono trattati quattro aspetti base della comunicazione pubblicitaria: Marketing della comunicazione, Creatività, Mezzi, Problematichette della gestione della comunicazione d'impresa.

I corsi saranno tenuti a turno da professionisti esperti nei settori e sono stati coordinati da:

- Marketing della comunicazione: Germano Gogna, Luigi Mozzani, Giancarlo Pini.
- Creatività: Carlo Borriello, Ambrogio Borsani, Daniele Usellini, Marco Vecchia.
- Mezzi: Evelina Guastalla, Renato Scutari, Bruno Vergani.
- Gestione della comunicazione: Silvio Barri, Alberto Zanzer, Franco Farnia, Gianni Lombardi.

La quota di iscrizione comprende la frequenza a corsi e il relativo materiale didattico.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

Per informazioni e iscrizioni si prega di rivolgersi alla Segreteria TP via Larga 13 20122 Milano tel. 02/804128 dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00.